

ATTIVITÀ DEL CENTRO

La scuola in Italia prima della Repubblica

Le scuole di Ustica

di Vito Ailara

L'ANALFABETISMO NELLA Italia unita era una piaga fortemente diffusa, specialmente nelle regioni del sud dove nel 1861 raggiungeva quasi il 90%; in Sicilia il tasso di scolarità era di appena l'8%.

Uno dei primi provvedimenti

fu l'estensione a tutto il paese della legge Casati varata nel Regno di Sardegna nel 1859. La legge, che segnò l'istituzione della scuola pubblica in Italia e ne definì la struttura, divideva la scuola elementare in due gradi: la frequenza del grado inferiore (prima e seconda classe) era obbligatoria per due anni e gratuita; quella del grado superiore (terza e quarta), facoltativa. Ma l'impegno profuso non fu incisivo e, dopo un decennio, i progressi fattisi registrare furono poco significativi.

Con la vittoria della Sinistra, nel 1876, il governo Depretis affrontò con decisione il problema e con la legge del 15 luglio

1877 (detta legge Coppino dal nome del ministro che la propose) fece il primo serio tentativo di alfabetizzare il paese. Il Governo elevò ad un triennio l'obbligo scolastico sino ai 9 anni di età, ma continuò a limitarlo alle prime due classi; introdusse però sanzioni per i genitori inadempienti: il Sindaco doveva vigilare e comminare le ammende e, in caso di recidiva, denunciare i genitori al Pretore. Inoltre i genitori inadempienti venivano esclusi da "sussidi o stipendi [a carico di enti pubblici], con eccezione dell'assistenza sanitaria, né potevano ottenere porto d'armi". La successiva legge Orlando (1904) eleva l'ob-



La scolaresca di Ustica nel 1886. Al centro l'ispettore Felice con a fianco i maestri Giuseppe Meli e Ercole Favalaro. Gli scolari sono: Antonino Bertucci, Fedele Ailara di Angelo anni 10, Salvatore Giuffria di Giuseppe anni 6, Giusto Meli, Gaetano Caserta di Felice anni 10, Salvatore Caserta di Gaetano anni 12, Pietro Taranto di Salvatore anni 9, Giulio Calderaro di Agostino anni 12, Francesco Mancuso di Domenico anni 10, Antonino Profumo anni 11, Calogero Cirino di Giuseppe anni 6, Antonino La Barbera di Francesco anni 8, Antonino Favalaro di Giuseppe Andrea anni 19, Felice Mancuso di Pietro anni 7, Costantino Tranchina di Pietro anni 9, Gaetano Tranchina di Salvatore anni 9, Pasqualino Meli di Giuseppe anni 7, Ignazio Mancuso, Nicolò Meli di Giuseppe anni 10, Antonino Barraco, Salvatore Mancuso, Giuseppe Favalaro di Ercole anni 4, Mommo Favalaro, Salvatore Tranchina, Domenico Bertucci di Francesco anni 11, Agostino Caserta di Gaetano anni 10, Fedele Barraco di Giacomo anni 8, Cicatella Amato, Carluccio Di Blasi, Giuseppe Famularo di Felice anni 9, Antonino Favalaro di Andrea anni 6, Pietro Calderaro di Giuseppe anni 8, Ercolino Caserta, Giovanni Russo di Giuseppe anni 5, Priotti Giovanni. La vecchia foto è stata messa a disposizione da Frances Barraco e Piersilvio Ongaro. Lo sfondo della foto è costituito da un telo di olona che copre il caratteristico muro di tufo nero impiegato nelle costruzioni dell'isola. L'eccezionale documento riporta sul retro l'elenco dei "Signori maestri" e dei "Signori Discepoli".



Una scolaresca degli ultimi anni Venti. A sinistra in piedi la maestra Nunziatina Di Mento Calderaro, a destra seduto il maestro Gerlando Meli che insegnò nelle scuole usticesi dalla fine dell'Ottocento a poco prima della sua morte avvenuta a Ustica nel 1938

Archivio del Centro Studi

bligo scolastico al dodicesimo anno di età e articola la scuola in due corsi: un corso comune di quattro classi, seguito da un corso "popolare" di due classi (la quinta e la sesta) riservato a coloro che intendevano avviarsi al lavoro, e dalla scuola secondaria per coloro proseguivano gli studi.

Sin qui la responsabilità della lotta all'analfabetismo veniva affidata ai Comuni, sia dal punto di vista organizzativo che da quello finanziario. Con la legge Credaro (1911) lo Stato assunse la gestione diretta della scuola dell'obbligo: vennero istituiti, per i piccoli comuni, i Provveditorati; venne stanziata fondi per l'edilizia scolastica; vennero istituiti i Patronati scolastici per assistere i meno abbienti; vennero aperte le scuole serali per gli adulti analfabeti.

Il processo di riordino, ispirato dal fascismo, prenderà corpo con la riforma Gentile del 1923 che estese l'obbligo scolastico fino al 14° anno introducendo il corso elementare di cinque classi. La riforma Gentile ristrutturò profondamente nei contenuti e nella struttura la scuola superiore, dando risalto ai corsi di avviamento professionale; istituì

scuole speciali per handicappati sensoriali; disciplinò i tipi di istituzione scolastiche (statali, private, parificate, ecc.); reinserì lo studio della religione abolito dalla legge Coppino; istituì controlli per sull'osservanza dell'obbligo scolastico; introdusse l'Istituto magistrale per la preparazione dei maestri elementari.

Storia della scuola di Ustica

Ustica, malgrado la sua insularità e perifericità, visse un'esperienza originale e brillava per l'attenzione riservata all'istruzione.

I Borbone, almeno riguardo ad Ustica, furono illuminati. Infatti, già nel 1773, i Cappuccini, incaricati della cura dei primi coloni insediatisi dieci anni prima, vennero obbligati con decreto reale a destinare il vicario del parroco all'insegnamento dei giovani con assegnazione di uno stipendio di lire 76,50.

Padre Arcangelo da Corleone tenne a battesimo la prima scuola dell'isola, o meglio, buttò il primo seme del desiderio del sapere tra i giovani figli dei coloni eoliani.

E, siccome l'obbligo riguardava il vicario, quando Padre Arcangelo divenne parroco, l'in-

segnamento fu continuato dal suo vicario e così via di seguito fino al 1848.

Il primo vero e proprio progetto dell'istituzione della scuola pubblica venne fatto da Giuseppe Favalaro, quarto sindaco eletto per il biennio 1831-1833, che ebbe un'intuizione anticipatrice di quanto si realizzerà molto più avanti.

Favalaro riuscì a realizzare il suo progetto nel 1848, a ridosso dei moti siciliani, quando la Giunta Comunale Provvisoria, insediata dal governo rivoluzionario, nominò insegnante Antonino Favalaro –figlio di Giuseppe– al posto del sacerdote Palmisano ottenendo anche la formalizzazione del Vescovo, che consentì all'esonero del sacerdote.

Antonino Favalaro, che aveva seguito gli studi classici a Palermo, dunque fu il primo insegnante "laico" dell'isola e mantenne l'incarico per 35 anni. Fu molto amato e stimato. A lui venne dedicato il primo edificio scolastico, che fu realizzato nell'isola nel 1954.

Da atti dell'Archivio Diocesano di Palermo si apprende che al Parroco restò, almeno sino al 1873, l'insegnamento senza stipendio del solo latino e della religione.

Si può dire dunque che l'applicazione della legge Casati trovò nell'isola un terreno già predisposto.

A partire dal 1862 venne aggiunta anche la seconda classe elementare che venne affidata prima a Giuseppe Picone e poi a Carmelo La Rosa, che, come Favalaro, erano usticesi e senza titoli specifici.

Il primo insegnante con regolare titolo fu tale Fazio "conoscitore del sistema metrico e dell'attuale metodo". A lui seguirà il venticinquenne maestro Giuseppe Meli, giunto ad Ustica il 19 dicembre 1875, e proveniente da un'altra isola, Lampedusa, dove aveva inse-



Una scolaresca dell'anno scolastico 1943-44. Sono riconoscibili in prima fila seduti da sinistra: Vittorio Bonaccorsi, Gaetano Santaniello, Bartolo Natale, Francesco La Barbera, Giuseppe Caminita; accovacciati, in seconda fila: Giocondo Tranchina, Maria Cimino; in piedi: Italia Maggiore, Gianna Picone, l'insegnante Ninni Di Benedetto ed una collega, Rosa Giardina, Salvatore Caserta, Mario Tranchina, Carmela Pecora. Collezione Gaetano Santaniello

gnato. Il nuovo maestro era accompagnato dalla moglie usticese Felicia Puritano e dal figlio Gerlando, che seguirà le orme paterne divenendo anche lui insegnante nell'isola.

A Giuseppe Meli furono affidate la 3^a e 4^a classe e la scuola per i coatti sino alla sua morte, avvenuta il 1° marzo 1888. La 1^a e la 2^a classe furono invece affidate ad Ercole Favalaro, il trentacinquenne figlio di Antonino ed insegnante con titolo.

Se ne deduce che Ustica attuò immediatamente la legge Casati ed anticipò sia la legge Coppino del 1877, sia la legge Orlando, che solo nel 1904 istituirà la 3^a e 4^a classe. Non solo, ma, sin dal 1867, organizza la scuola femminile affidandola a Maria Calderaro [di Salvatore e Ganmbino Francesca], prima maestra usticese, e poi a Agnese Micalozzi Calderaro, con stipendio di lire 600.

Sicché, quando entrerà in vigore la legge Coppino, la frequenza scolastica per la 1^a e 2^a classe a Ustica è già un dato di fatto per scelta dei cittadini. Il

solo effetto pratico fu la riorganizzazione interna della scuola: la 1^a classe venne affidata al maestro Ercole Favalaro e la 2^a al Meli, con stipendio di 550 e di 770 lire rispettivamente a carico del Ministero della pubblica istruzione e della Provincia; la 3^a e la 4^a, con frequenza facoltativa, restarono affidate al solo Meli, con stipendio a carico del Comune, che si sobbarca anche la spesa dell'illuminazione per le scuole serali, la pignone dei locali e il materiale didattico ("generi di scrittoio").

L.S. d'Asburgo nella documentata *Ustica*, pubblicata nel 1898 a Praga, riporta a pagina 62 i dati del censimento del 1885, secondo cui, su 1792 abitanti, gli alfabetizzati erano 240 uomini e 260 donne. Riferisce inoltre che frequentavano le classi dell'obbligo 70 ragazze e 72 maschietti, ed anche che le scuole erano frequentate con assiduità e regolarità. Va aggiunto che all'epoca la scuola iniziava il 15 ottobre e che le lezioni terminavano nel mese di giugno; tuttavia essa era frequentata - dai

giovani di famiglia benestante- anche nel periodo estivo, quando le famiglie -per la maggior parte contadine- si trasferivano in campagna; che le autorità comunali avevano dettagliatamente indicato le sole esenzioni dall'obbligo di frequenza per i ragazzi tra 6 e 9 anni: per assoluta povertà, per malattia, per notevole distanza dalla scuola e per i residenti fuori isola.

L.S. d'Asburgo a pagina 115 aggiunge che già nel 1893 ben 69 bambini frequentavano il primo Asilo Infantile gestito a spese delle famiglie da Agostino Calderaro e dalla moglie Agnese Micalizzi.

Va inoltre sottolineato che il Consiglio Comunale tenne sempre in massimo conto la scuola e che fu molto attivo nel vigilare sul suo buon andamento. Basti pensare che quando, nel 1902, venne inaspettatamente meno il contributo provinciale di lire 1.300 e divennero insufficienti i fondi per gli stipendi dei "maestri a vita" Ercole Favalaro e Gerlando Meli, il Consiglio Comunale, su pressante richiesta



La prima classe di Scuola Materna organizzata a Ustica nel 1938. La maestra Ninni Di Benedetto e i primi alunni. Sono riconoscibili: Sarina Guarrera, Costantino Tranchina, Maria Bertucci, Angelo Longo, Salvatore Compagno, Lina Palmisano, Ciccio la Barbera, Maria Calderaro. Collezione Maria Bertucci Compagno

di molti genitori –e ciò testimonia la notevole importanza data all'istruzione- dedicò alla scuola il 30% del suo bilancio (4.040 lire su un totale di 14.000).

Nello stesso anno 1902 fu firmato l'atto d'acquisto dal Demanio del "camerone" sulla piazza, di fronte al Monumento dei Caduti. Il locale, che era stato costruito per alloggiare i soldati a difesa dei primi coloni di fine Settecento, venne ristrutturato con fondi comunali e destinato a scuola. Ma, non essendoci capienza in bilancio, il Sindaco Lopez anticipò di tasca propria, e senza interessi, la somma di 300 lire per realizzare a tamburo battente il restauro completato in pochi mesi.

Ed ancora, quando, in occasione del terremoto del 1906, la popolazione venne evacuata a Palermo, il ricavato di una pubblica sottoscrizione promossa dal Sindaco di Palermo venne destinato alla sistemazione della scuola. Anche questa scelta conferma la grande attenzione data dagli amministratori locali alla scuola.

Nei primi del secolo nell'isola funzionavano 2 classi maschili, 1 femminile e 1 scuola serale.

Quando, nel 1905, il maestro Ercole Favalaro partì per gli USA, la 1^a classe venne affidata ad Agnese Lopez, la prima insegnante donna destinata a classi maschili. Non solo. In quella stessa seduta il consiglio comunale deliberò di insistere col Governo per avere assegnata la 4^a e 5^a classe elementare.

La quinta classe fu introdotta solo nel 1929 e venne affidata all'amato maestro Di Giovanni.

Nel 1938 la maestra Ninni Di Benedetto aprì un Asilo Infantile nei locali della Parrocchia concessi gratuitamente dal Parroco Padre Sucato. Diventerà poi Asilo comunale e non avrà interruzioni sino alla Scuola Materna statale.

Volendo dare anche un cenno ad alcuni sviluppi della storia della scuola a Ustica in epoca repubblicana, fino ai giorni nostri, va registrato che l'ultimo intervento serio per debellare l'analfabetismo puro e quello di ritorno si effettuò con successo negli anni Cinquanta con l'attività del Centro di Cultura Popolare emanazione della Unione Nazionale Lotta all'Analfabetismo, un'istituzione collegata con l'UNESCO. Fu

quella un'esperienza di alta valenza perché venne stimolato il volontariato dei giovani usticesi diplomati e laurea e che coinvolse anche gran parte della popolazione di ambo i sessi e di ogni età in attività scolastiche, manuali e, soprattutto, in originali esercizi di democrazia e di autodeterminazione. In quella circostanza si volle utilizzare anche uno strumento nuovo, la televisione, seguendo il famoso corso *Non è mai troppo tardi*, del maestro Alberto Manzi. Fu, quella, per i dirigenti del Centro, una vera impresa perché la trasmissione televisiva si svolgeva nel pomeriggio ed, all'epoca, a Ustica si disponeva dell'energia elettrica solo durante le ore notturne. Si dovette utilizzare pertanto un gruppo elettrogeno, che si faceva funzionare solo per il tempo del programma televisivo.

Per la verità, nel 1951 si era pensato alla Scuola Media, quando, per iniziativa di un gruppo di genitori, era stato avviato a totale loro carico un corso triennale di scuola parificata.

La svolta si ebbe nel 1961, quando il Comune (ancora una

volta in anticipo sulle leggi dello Stato) organizzò un corso di Scuola Media comunale parificata. Iniziativa a cui fece seguito, l'anno successivo, un ulteriore salto di qualità con l'apertura della Scuola Media Unica.

Il Liceo Scientifico ancora in attività, ebbe inizio nel 1990.

Un ultimo breve cenno sull'edilizia scolastica.

Scuola Elementare: sino al 1902 vennero utilizzati i locali parrocchiali ed altri affittati dal Comune. Il primo edificio destinato ad uso esclusivo della scuola fu, come detto, il vecchio "camerone" della Piazza. Dagli anni '30 le classi girovagavano da un locale all'altro, comunale o privato, fino alla realizzazione dell'edificio per la scuola elementare ultimato nel 1954.

Scuola Media: anche la Scuola Media Unica dovette girovagare: dai locali del vecchio ambulatorio di Largo Granguardia a quelli del Centro di Cultura Popolare, sino al 1963, venne insediata nel "Fosso", riattando alla meglio le vecchie celle per confinati. Il nuovo edificio venne realizzato nel 1986.

Scuola Materna: l'edificio con piccolo parco giochi venne realizzato nel 1978 lungo la via Petriera sul terreno in cui nel dopoguerra insisteva l'unico campo di calcio.

Asilo Nido: Ustica non ha mai avuto necessità di attivare l'Asilo Infantile, ma, ottenuto un finanziamento pubblico, il Comune realizzò nel 1983 un edificio destinandolo a vari usi: magazzino, ambulatorio medico, camera iperbarica e, di recente, caserma dei carabinieri.

Liceo Scientifico: le prime classi vennero ospitate ancora una volta in parrocchia per passare poi nei locali del vecchio municipio. Le nuove aule sono state realizzate nel 1999 in aderenza all'edificio della scuola media.

VITO AILARA



1954. Centro di Cultura Popolare. Donne impegnate in un corso di taglio e cucito.
Collezione famiglia Egidio Licciardi

Centro di Cultura Popolare

Il Centro di Cultura Popolare era una sezione periferica dell'Unione Nazionale per la Lotta all'Analfabetismo (U.N.L.A.) finanziata dall'UNESCO che, nel dopoguerra, si impegnò con successo, soprattutto nel Meridione d'Italia, per debellare l'analfabetismo.

Il Centro di Cultura Popolare di Ustica venne istituito nel 1954 per iniziativa dal maestro elementare Egidio Licciardi, usticese. L'impegno fu appunto l'organizzazione di corsi serali per il recupero di quei ragazzi, specialmente figli di pescatori, che non avevano mai frequentato o che avevano interrotto la frequenza della scuola dell'obbligo. I corsi vennero pianificati in base ai risultati di un'accurata indagine che investì l'intera popolazione. L'azione educativa non era mirata solo all'alfabetizzazione dei giovani che avevano evaso l'obbligo scolastico, ma fu rivolta anche verso gli "analfabeti di ritorno", anziani che, per lunga omissione della pratica del leggere e dello scrivere, avevano dimenticato quanto appreso da ragazzi.

I corsi per analfabeti furono però solo un punto di partenza. Seguirono molte altre attività che suscitavano grande interesse soprattutto per gli adulti: corsi di cultura generale, conferenze e dibattiti su temi di attualità, lezioni su temi specifici, corsi di inglese, di educazione civica, di taglio e cucito, di lavori della raffia, di falegnameria e meccanica ed ancora mostre, attività di filodrammatica, ecc. Fu una esaltante gara di volontariato culturale che impegnò tutti i giovani diplomati e laureati presenti nell'isola, ma anche artigiani ed esperti.

Man mano che si avanzava nell'acculturamento, crescevano le proposte di approfondimento e gli stimoli si moltiplicavano a catena sia tra gli alunni che tra i docenti. L'arrivo di vestiario e di alimenti stimolò la sperimentazione dell'autogestione e si procedette alla elezione di organi preposti alla definizione dei criteri di distribuzione: una vera esercitazione di democrazia capace di preparare alla gestione della cosa pubblica.

L'intensa attività veniva rigorosamente sospesa in occasioni delle campagne elettorali: un modo per non coinvolgere il Centro nelle posizioni di parte e, nel contempo, di lasciare liberi nelle scelte politiche i frequentatori che volessero impegnarsi nelle campagne elettorali.

Il Centro rimase attivo sino al 1968 e con la sua attività ultradecennale ebbe grande influenza nella maturazione della classe dirigente dell'isola.